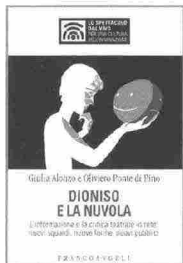


Fotografia della critica teatrale

Giulia Alonzo e Oliviero Ponte di Pino
Dioniso e la nuvola

Milano, Franco Angeli, pagg. 190, euro 23



Un *excursus* sul concetto di "critica", composto per brevi paragrafi e citazionismo ormai consueto nei libri di settore (si passa da Marx a De Monticelli, dalla semiologia a Franco Quadri, la cui morte segna, per gli autori, «la fine della critica teatrale in Italia così com'è stata intesa per un secolo»); una

sezione in cui si forniscono esempi sull'impatto formativo e informativo del web rispetto alla comunicazione giornalistica; un capitolo dedicato alle giovani firme - realizzato fondendo estratti da interviste *ad hoc* che sono leggibili in rete - e delle conclusioni, inevitabilmente generiche. *Dioniso e la nuvola* - che si basa su «due nuclei»: «La tesi di laurea di Giulia Alonzo» e «il lavoro pedagogico di Oliviero Ponte di Pino» - è un tentativo di messa in discussione e nuova comprensione di un mestiere, quello del critico teatrale, diventato quasi solo un impegno: tra gratuità della prestazione, riformulazione assolutoria del conflitto d'interessi e riduzione dell'esercizio concreto della scrittura. Ne viene dunque, più che un approfondimento, una fotografia dell'esistente: scattata osservando il panorama, confuso e cangiante, standosene dalle parti di Rete Critica e Ateatro. *Alessandro Toppi*

Winnie e i suoi ricordi

Adriana Asti
Un futuro infinito. Piccola autobiografia
Milano, Mondadori, 2017, pagg. 143, euro 18

Con ironia, sana leggerezza, quel tocco da Winnie dei *Giorni felici* di Beckett che ha interpretato per Bob Wilson, Adriana Asti si racconta in un piccolo (per formato e numero di pagine) e prezioso (per contenuti) libro. Il volume è come un sipario che si alza sul palcoscenico della vita, dove la protagonista riflette su di sé e dal personale arsenale delle apparizioni evoca tanti amici e affetti, vivi e morti, ma tutti ben presenti. È un racconto di teatro, ma soprattutto un viaggio esistenziale dove lei, Adriana, sembra guardare alla sua vita come Peter Pan faceva con Londra: volandoci sopra. E dispiegando le ali della memoria, il ricordo si fa presente e vira verso un nuovo orizzonte. Lei è come quegli spettatori di un corteo - è la storia che racconta nelle ultime righe dell'ultimo capitolo - che, per avere una visione d'in-

sieme, salgono sulla cima del campanile e da lì «li vediamo dall'alto formare tutti un'unica massa» e perciò «li vediamo tutti con un solo sguardo». Un abbraccio, quello di Adriana Asti, che comprende momenti felici e altri meno, perché questa è la vita, popolata da volti noti che convivono con i «volti travolti» (citando il titolo di un'opera in fieri di Enrico Pulsoni) del quotidiano. E il bello di queste pagine è che non hanno per niente il sapore di un bilancio. Solo curiosità, anche per se stessi. *Pierfrancesco Giannangeli*

Mariangela Melato, la primadonna antidiva

Michele Sancisi
Tutto su Mariangela
Milano, Bompiani, 2018, pagg. 400, euro 19

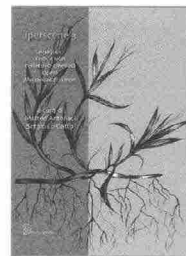
170 testimonianze raccolte dal giornalista Michele Sancisi per raccontare l'umanità e la grandezza di Mariangela Melato. Si ripercorre infatti la sua carriera come primadonna nel teatro e nel cinema. Maniacale, solitaria, stakanovista, idealista, mossa da un impulso di trasformazione perenne, nel lavoro come nella vita, al cinema signora bene, prostituta, rivoluzionaria, sottoproletaria, in teatro diretta da grandi maestri, da Strehler a Ronconi, Visconti e Fo. Non vive da star, ma è un'attrice sempre pronta a reinventarsi, «una donna con un progetto», come l'ha definita Pupi Avati. Nel volume viene raccontata da amici, colleghi, amori, e indagando tra i suoi stessi pensieri riprodotti nei giornali dell'epoca, così da ricostruirne l'immagine pubblica e privata. Infatti, la biografia scava nelle pieghe meno esposte di una star esuberante ma anche di una donna particolarmente riservata, che ha sempre mantenuto un saldo legame con le proprie radici milanesi e popolari. Tra i tanti testimoni Dario Fo, Renzo Arbore, Pupi Avati, Luciano De Crescenzo, Fabrizio Gifuni, Enrico Montesano, Ottavia Piccolo, Michele Placido, Renato Pozzetto, Massimo Ranieri, Sergio Rubini, Catherine Spaak, Lina Wertmüller. *Albarosa Camaldo*

L'indefinibile realtà della scena di oggi

Matteo Antonaci e Sergio Lo Gatto (a cura di)
Iperscene 3
Spoleto (Pg), Editoria & Spettacolo, 2017, pagg. 212, euro 16

È un presente dagli elastici confini, quello di cui si occupa il volume curato con competente visionarietà da Antonaci e Lo Gatto. Una realtà composita ed eterogenea costituita da esperienze tutte singolari, autoriali, cangianti, finanche inclassificabili, di cui forse non è

dato tracciare un ritratto sintetico: Anagor, Codice Ivan, Collettivo Cinetico, Opera e Alessandro Sciarroni sono gli artisti con cui *Iperscene 3* dialoga, mediante una struttura dai limpidi contorni (per ciascuno sono proposte immagini di spettacoli-chiave, biografia, teatrografia e intervista, seguite da un approfondimento che assume di volta in volta una fisionomia peculiare). Il maggior merito del volume è quello di affrontare visioni sceniche proteiformi e complesse senza ridurne la densità e, al contempo, restando limpidamente estroflesso: ciò è reso possibile da un'attitudine curatoriale che, basandosi su solide basi teoriche, affonda lo sguardo nella materialità della scena contemporanea. Chiude il volume un breve, luminoso saggio di Paolo Ruffini dal titolo emblematico (*L'inefficienza della performance*), a problematizzare con ulteriori interrogativi e aperture ciò di cui il libro ha raccontato. *Michele Pascarella*



Il teatro antico da riscoprire

Elena Adriani
Storia del teatro antico
Roma, Carocci editore, 2017, pagg. 194, euro 12

Il teatro classico greco e romano è una miniera sterminata di dati, notizie, fonti che sembrano non esaurirsi mai nello stesso momento in cui si crede che non ci sia più altro da "scoprire". Invece, ogni volta che ci si accosta a quel mondo da un punto di vista inedito, o con l'approccio storico e culturale dello studioso che non dà nulla per certo e scontato ma al contrario interroga continuamente quanto viene dato per acquisito e lo indaga, lo rimette in discussione, ecco che quella tragedia, quella commedia, quella società che le ha prodotte nell'Atene del V secolo a.C. si arricchiscono di una diversa e nuova luce che le immette inevitabilmente in una prospettiva critica a noi contemporanea. Questo accade nell'interessante studio di Elena Adriani, che ha l'apparente struttura e forma di un "manuale" didattico per uso scolastico e universitario mentre, nell'attraversamento degli autori e dei tanti testi analizzati (tragedie, commedie, satire e farse), ne coglie l'aspetto più moderno, inquietante e performativo, come quando sottolinea: «Nella scrittura tragica di Sofocle perfino le convenzioni imposte dal genere e dall'organizzazione spettacolare si tramutano in occasioni da sfruttare a fini espressivi», aprendo un versante di indagine storiografica che ha nell'idea novecentesca di spettacolo un modello costante di riferimento, e un punto d'arrivo necessario e vitale. *Giuseppe Liotta*

